

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati L. 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## Rivista politica

L'Europa può sdraiarsi sopra un letto di rose; il suo commercio, le sue industrie gridare *allahja*, ne sono caparra le assicurazioni pacifiche dell'imperatore Napoleone, e le parole di re Guglielmo di Prussia profferite a Kiel. E siccome questi due sovrani sono arbitri nei loro governi, e gli Stati loro sono i più preoccupati nei pericoli d'una guerra, sembrerebbe che fosse impossibile un conflitto. Ma se consideriamo che i giornali di tutti i paesi intonano l'inno di guerra, e di guerra prossima, se consideriamo che anche i discorsi dei due sovrani sono improntati di quel linguaggio sibillino che lascia aperto l'adito ad una scappatoia, dobbiamo pur confessare che l'opinione pubblica si è adombrata a ragione. Se da una parte il grido dell'umanità accusa di grave delitto quegli dei due regnanti che fosse tentato di provocare la sfida, perocchè le condizioni attuali dei mezzi di distruzione dovrebbero confinare la guerra tra le tante altre arti distrutte della barbarie; dall'altra parte stando le cose subordinate a questo fatale giudizio della forza, giova rompere il nodo gordiano che tiene arruffate tante questioni, sommergere. E benchè non siamo tanto sottili ragionatori in politica, perocchè è una merce che arriva di seconda mano in provincia, crediamo non illuderci scrivendo che Napoleone e Guglielmo convinti che quelle questioni devono avere un definitivo risultato riconoscono impossibili i loro sforzi per conservare la pace. Non è quindi la loro ambizione che vuole la guerra, è la neces-

sità delle cose, necessità ch'è un fatto pur troppo doloroso. Finchè sulle rive del Paraguay si combatte per introdurre l'incivilimento delle classi, spendendo somme enormi in sterili operazioni di una guerra interminabile, non possiamo che deplorare l'istinto degli odii e delle contese, e compatire eziandio l'ignoranza di que' popoli rozzi e selvaggi. Ma nella decantata civiltà europea la mancanza di quella virtù che insegna la dignità senza la provocazione, l'ardire senza la temerità — è un delitto.

Insorgono nell'Austria nuove inquietudini pel governo. Le aspirazioni polacche si disegnano nelle stesse proporzioni di quelle ungheresi. Vedremo quali risultati avrà il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Galizia; vedremo se il proposito di separare la Polonia austriaca dal nucleo cisleitano, e non concederle che una comunione nominale, darà argomento a spiacevoli conseguenze durante il suo soggiorno a Lemberg. Cionnonpertanto anche la sola apparenza di concessioni ai polacchi non garba affatto all'autocrata russo, il quale conculcò già troppo la nazionalità della Polonia, e renderà più improbabile l'abboccamento coll'asburghese sulle comuni frontiere.

La Turchia condannata a perire serba velleità di conquiste. Agglomera truppe nei Principati Danubiani da cui si sollevano i più seri pericoli per la sua esistenza in Europa. Forse col reprimere nei Principati l'insurrezione armata che si va organizzando, la Gran Porta prolungherà di qualche anno ancora la sua vita agonizzante; ma sotto il guanto di ferro del rivoltoso sta nascosta la zampa dell'Orso bianco il

quale aspetta di allargare gli artigli sul Bosphoro; e se in Occidente vedremo lo spettacolo delle due prime nazioni che si disputano il primato politico sbranarsi fra loro e sottrarre un contingente necessario per reprimere l'ambizione dello czar, vedremo realizzarsi il testamento di Pietro il Grande.

Negli Stati Uniti il partito dei repubblicani trionfa. Col numero dei voti ottenuto sembra che Grant si sia assicurata la presidenza.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 18 sett.

Quantunque si discorra e si scriva molto in questi giorni sulle alleanze che meglio convengono all'Italia nel caso di una guerra sul Reno, la politica ch'essa dovrà seguire è quella sola d'una neutralità aspettante e vigile che le permetta di tenersi pronta alle complicazioni generali, cui la guerra potrebbe dar luogo, ma la lasci completamente estranea alle gare tra la Francia e la Prussia (1). A noi non dà ombra la nazionalità germanica e l'ingrandimento della Prussia, la quale in fin dei conti sarà sempre d'or innanzi la nemica d'un nostro antico nemico, dell'Austria; nè parimenti ci importa che la Francia si aggrandisca e ripigli la sua esorbitante influenza, di cui pur troppo essa tende molte volte ad abusare a scapito de'suoi protetti e beneficiati.

Bisogna non aver senso degli interessi del proprio paese per pretendere, come fanno i giornali radicali, che l'Italia entri tosto ad occhi chiusi nell'alleanza prus-

(1) Su questo proposito non dividiamo l'opinione del nostro corrispondente, come abbiamo dimostrato coi nostri articoli: *La guerra e le alleanze*, N. 217, 219, 220, 223.

LA DIREZIONE.

## APPENDICE

Presentiamo al lettore alcuni bozzetti del bel libro intitolato *FRUSTA E ATTUALITÀ* che l'illustre conte CARLO LEONI pubblicò di recente coi tipi di F. Sacchetto.

È un nuovo genere di letteratura, che per la sua forma, pel suo brio, pe' suoi scopi morali gareggia colle opere più originali di massima utilità e di diletto. E in appoggio della nostra asserzione eccone alcuni saggi:

### Tasse.

Le nuove tasse gli onesti le pagheranno senza le solite brontolate. Vergogna! le abbiamo pagate per mezzo secolo, e siamo, e abbiamo arricchito Vienna, e sbirri, e spie che ci sputavano in viso, ci sbattevano sulle carni le catene, e poi ridevano! (li ò veduti

io), e non pagheremo tra che siamo liberi e dobbiamo afforzarci in nazione! e i nostri denari restano in casa nostra! Noi intanto abbiamo guadagnato che la carta è quasi al pari, mentre in Austria, Russia e Stati Uniti perde pressochè il quinto.

La tassa del macino è dura necessità, ma indeclinabile. Nelle venete città ci siamo avvezzi e nessuno grida, ma nel contado, ch'è qua tro quinti della popolazione, è altra cosa! La setta nera vi troverà un pan unto e fors'anche il Concilio ecumenico!

Due cose propongo:

1. Che i ricchi facciano opera di patria carità, e paghino per loro coloni poveri; (non è più che tre lire annue a testa) ma questi generosi saranno pochi.

2. Che i Consigli, i Sindaci, le Giunte, ne liberino i coloni poveri, mediante scontrito pagato dal Comune. Non spendo parole a sollecitare opera sì doverosa e patriottica.

### Debitori!

Un conte!... (oh Dio, i conti!... L'ho detto certo in pieno malumore, clero e ari-

stocrazia specie di putrefazione a ottanta gradi, ma avevo torto) quel conte mi chiede, a grande istanza, 300 lire. Parola d'onore... povero onore! araba fenice!... restituzione entro il mese. Si scusa di non potermi far subito la ricevuta, la farà domani.

Passa un mese, due, l'anno; nemmeno riscontra le mie patetiche eccitatorie. Un mio agente lo prega rispondere al debito:

— Che debito! che danari! Io non ne so nulla, se m'è dato, mostri la ricevuta. Stupisco, veda, e più di lui, perchè mi vanto di essere un ga'ant'uomo!...

Ah conte ladro!

Un altro, che non era conte, ma meritava di esserlo, vuole dugento lire. Ricevute e promesse, scritte e bollate come un diploma.

Dopo otto dì, il diplomatico mi fa annunziare ch'è per ragioni di prudente economia (leggi fallimento) traslocava i suoi penati a Liverpool, presso alcuni suoi lontani parenti e forse colleghi... di sventura.

Altra cascata di palco!... E si spappolan farsette di tal risma tuttocì! Colle restrizioni e restituzioni mentali dei gesuiti e col

siana, perchè così avremo Roma. Si può giurare fin d'ora che quando anche la Francia dovesse subire, per sconfitte toccate, una pace sfavorevole, si intenderà anzi tutto colla Prussia, perchè l'Italia, l'ingrata Italia, come la chiamerebbero i francesi, non abbia a guadagnarci nulla. Si può esser certi che essa per puntiglio brucerebbe l'ultima sua cartuccia per chiuderci le porte di Roma; e la Prussia, appagata ne'suoi interessi, la lascerebbe fare. La storia delle guerre delle alleanze e dei trattati di pace, ci dimostra pur troppo che così vanno spesse volte a finire le cose.

La questione delle riforme è diventata la monomania, l'idea fissa del *Diritto*. Anche oggi ne riparla in due o tre articoli successivi: l'innovazione ch'esso caldeggia in uno di essi del servizio di sicurezza pubblica, cioè la soppressione del corpo delle guardie per lasciare tutto il servizio affidato ai carabinieri, è una vecchia e assennata proposta di molti anni addietro, caldeggiata, tra gli altri giornali, dal *Conte Cavour* sino dal 1864. Non si può tuttavia dissimulare che quando i carabinieri dipenderanno dalle sole autorità civili come vuole il *Diritto*, e quindi cambieranno il loro carattere e in parte i loro regolamenti, c'è pericolo che diventino un corpo eguale in tutto all'attuale corpo della guardia di sicurezza pubblica, scapitando in disciplina e in prestigio. I comandanti dell'esercito sono oggi impegnati a lasciare che i loro più scelti soldati entrino in quel corpo; non so se non vi opporranno una sorda resistenza quando sia loro affidato per istituto il solo servizio di sicurezza pubblica. Ad ogni modo questa duplicazione vuol esser tolta e il quesito merita d'esser studiato e risoluto.

Firenze, 19 settembre.

L'*Independance Belge* persiste a sostenere l'esistenza della nota del cardinale Antonelli al governo francese perchè sia mantenuta l'occupazione di Roma. Quel gior-

comunismo, dei gacchini, si foggiano ladri, ipocriti, impostori.

Educhiamoci!... Schiettezza, rettitudine, caratteri onesti e fermi... sarà l'opera del tempo.

Guardia nazionale.

Popoliro mio! Parlo forte a costo di spiaccere, ma col cuore in mano perchè un vecchio onesto che nulla vuole, a nulla aspira e neanche alla gratitudine, (contrabbandando più del tabacco!) non deve tacere quando sente opinioni storte e vede pericoli.

Ed eccone uno. Si parla contro la Guardia, mentre altrove si fecero rivoluzioni sanguinosissime per averla. Il popolo armato è uno dei tre sovrani diritti delle nazioni libere: *Stampa, Assemblea, Guardia*. In America, la si prende sul serio. Se noi non imitiamo, è nostra la colpa: bisogna educarci!

Riformare sì, ma troppo restringerla, o peggio abolirla, no, no, no!

Sarebbe ripetere la porcheria di Venezia che colla stupida *neutralità disarmata*, da sè stessa si scavezzò le gambe e cascò morta,

nale ne dà anzi il punto. Il cardinale dopo aver dimostrato che le condizioni interne dello Stato pontificio sono tali da richiedere la presenza delle forze francesi, rincalza l'argomento con una pittura tetra delle condizioni del governo italiano, impotente a frenare il partito d'azione. La qual ultima ragione si risolve ancora nella prima, cioè l'impotenza del governo pontificio a difendersi da solo contro gli attacchi interni ed esterni. Ora si sa che il governo del conte Menabrea vuole e può mantenere illesi da invasioni i confini pontifici; rimane adunque come ragione vera e sola quella delle minacce interne, ossia della debolezza del governo pontificio a reggersi di fronte agli stessi suoi sudditi, che non lo vogliono. Ed è una strana inconseguenza che esso scelga per difensore precisamente il governò che è figlio della rivoluzione e del suffragio universale, e che questo governo accetti o assuma spontaneamente ufficio siffatto.

Del resto che il desiderio sia stato esternato dal cardinale Antonelli in nome della Santa Sede è indubitabile. La differenza sta nella forma di nota, invece della quale esisterebbe soltanto una relazione di conversazioni avute tra l'ambasciatore francese e il cardinale, con sollecitazione da parte di quest'ultimo di farne edotto il governo imperiale. A questo modo la Corte di Roma si riserva la libertà di smentire coll'esistenza d'una nota anche la sostanza della cosa, cuore gesuitico, e trova nel *Constitutionnel* un amico che si presta a quella smentita.

I giornali disputano se siensi dati o no poteri eccezionali al generale Escoffier a Ravenna. Ma non è eccezionale per sé il fatto della riunione dei due poteri civile e militare in un solo? È dunque tempo perduto il cercare di più. Rimane il modo con cui il generale userà de' suoi poteri; ed è naturale che questo sarà determinato dallo scopo prefissogli di ricondurre la sicurezza pubblica nelle Romagne, sarà cioè un modo assai energico.

Come già vi feci presirentire tempo fa il decreto regio che in seguito al parere del Consiglio di Stato, conferma la decisione del prefetto di Napoli per l'annullamento delle deliberazioni di quella Deputazione provinciale, in materia elettorale, è stato emanato revocando il decreto del prefetto, nel quale è riconosciuta la sola competenza di sospendere gli effetti di quelle deliberazioni. Con ciò si è data una guarentigia al diritto elettorale, e nello stesso tempo si è tenuto fermo il principio d'autorità, quale tutrice dell'osservanza delle leggi.

Vi ho parlato altre volte del Congresso medico che si terrà a Venezia nel prossimo ottobre. Oggi vengo a sapere che le società ferroviarie dell'Alta Italia e Meridionali hanno accordato pei medici che vi si recheranno la riduzione del 50 per cento, e che la stessa agevolezza si attende da un giorno all'altro dalle Società delle ferrovie romane.

proprio come una vecchia carogna all'ospedale. E l'esempio basta.

#### I risotti e ser Ferrucci.

A proposito senti questa:

Nel 1813 i deputati di Milano (brava gente che avea uno stomaco da smaltire due chilogrammi di risotto a testa, e l'oca al forno per giunta) corsero a Parigi per gittarsi ai piedi di quella buona anima di Francesco I, e:

— Sacra Maestà (le Maestà son sempre sacre) noi siamo senza difesa, senza armata e senza Guardia, se voi non venite, noi siamo in balla del popolaccio e dei briganti. Vi preghiamo, vi supplichiamo, (e lì si sbassarono tutti e tanto che i lor musi parvero divenir rossi, ma non era che l'equilibrio idraulico) venite, venite a difenderci colle vostre armi liberatrici!...

Qui dicono, che un urlo, come di tuono, scoppiasse dal sotto in su, ed era messer Francesco Ferrucci, che, poveretto, dopo 284 anni di pace, si sentì proprio venire il caldo alla testa, e tirò giù un sacramento coi fiocchi... ma era chiuso in cassa e i chiodi bene

L'*International* si diverte a quando a quando a raccontarne di grosse. Secondo questo giornale l'ex re di Napoli abdicò a favore del suo fratello conte di Girgenti, e questo passi, come spiegazione degli onori che il pretendente e sua moglie riceveranno dall'imperatore Napoleone. Ma quel giornale aggiunge che i soldati di Spagna rimpiazzeranno a Roma i francesi, per potere ad un tempo difendere il papa e restituire al Borbone il regno delle Due Sicilie. Bisogna dire che Don Chisciotte redivivo sia diventato collaboratore dell'*International*, ignorando che la sua regina ha da fare abbastanza in casa sua. P.

Firenze, 20 settembre.

I giornali torinesi raccontano la dolorosa storia delle giornate del 1864 di cui ora ricorre l'anniversario, e col tuono delle loro declamazioni mostrano di non avere ancora imparato nulla. Il lutto pei caduti è giusto e doveroso, ed è prova di animo gentile quando non serve ad aspirazioni di partito e di vendetta politica. Queste aspirazioni potevano ammettersi soltanto contro il governo straniero, perchè allora era questione di essere o non essere; oggi, in un governo nazionale pigliano tutto l'aspetto della semplice vendetta, ed hanno quindi tutti i difetti della passione di parte. Nel giornalismo poi che eccita queste passioni la colpa è maggiore che negli individui, i quali se non altro gridano in nome di parenti ed amici che furono vittime di quei dolorosi avvenimenti. La storia non farà certamente l'apologia dei capiparte che si fanno eccitatori d'una regione nobilissima contro le altre regioni italiane, o contro gli uomini di Stato che le rappresentano.

La gita del Re al campo di Foiano, che era già stata annunciata due mesi sono pel 20 di settembre ha di fatti avuto luogo oggi. Sua Maestà era accompagnata dal conte Menabrea e dal ministro della guerra e si fermerà probabilmente qualche giorno al campo, dove gli si prepara lo spettacolo d'una manovra generale di tutte le truppe accampate.

Il *Diritto* nel suo articolo di fondo ci annunzia che tra cinquanta giorni la Camera dei deputati sarà riaperta. Credo che il calcolo non sia precisamente esatto, e che la riconvocazione del Parlamento non avrà luogo che nell'ultima settimana di novembre. Gli stessi lavori che si sono cominciati nella sala dei Cinquecento non potranno essere del tutto finiti prima di quell'epoca.

Il *Diritto* ha già minacciato più volte il ministero attuale di separarsi da lui alla riapertura della Camera; e oggi torna alla carica, avvertendolo che se non sarà accettato il programma delle riforme correrà pericolo la votazione del bilancio. Ed ecco come in Italia si confondono sempre due cose disparatissime; l'amministrazione politica e la finanziaria.

Se il *Diritto* si contentasse di dire che

incapocchati e ribattuti dal doppio martello papesco e tedesco.

E la sacra Maestà che trovava due pani per un soldo, e l'esser pregato per di più, si sfregò le mani e allegra disse:

— Bravi ragazzi; noi verremo a coprirvi (sic) colle nostre armi, ma... ricordatevi che noi vogliamo sudditi devoti e un po' anche cretini, perchè le nostre gloriose armi, e più quelle brave persone, che voi chiamate eroi, mangiano le candele, e capirete bene che non amano i lumi se mangiano le candele!

Vennero e ci stettero cinquantadue anni; ci corrupero, divisero, scorticarono, impiccavano e peggio avvilitono, e se non era la pettinata di Sadowa chi sa quanto duravano ancora!

Popolino mio! chi non fa il dovere distrugge il diritto, ed al solito è anche deriso. Se oggi siamo sfuggiti ad una guerra europea, non lo potremo domani; e allora non avremo nè i cento battaglioni mobili, nè la riserva, nè la custodia delle cento città... Chi è fiacco e poltrone rinunzi alla libertà, alla patria, e vada a vivere in Siberia o al

senza un buon programma di economia il bilancio, non passerà, egli rimarrebbe nel campo della questione finanziaria, e salva la possibilità delle economie, avrebbe perfettamente ragione. Ma le riforme cui esso allude sono le burocratiche e quelle d'ordine politico amministrativo, le riforme della relazione Bargoni, le quali, voltate e rivoltate, produrranno una maggiore spesa di personale e di amministrazione anzichè una economia. Io son convinto che colla separazione della ragioneria dalla burocrazia puramente amministrativa e politica gli affari dello Stato provvederanno assai meglio; ma se passa il progetto della Commissione parlamentare l'impianto di quel personale supererà in spesa le riduzioni che si propongono nel personale rimanente, o almeno almeno le pareggerà. Non è dunque una questione di economia, una questione di finanza che può spingere il diritto a minacciare implicitamente il rigetto del bilancio se non sono approvate le sue riforme; è una questione di buona amministrazione che ne copre una politica e di partito, è insomma, come diceva in principio, la solita confusione della politica col programma finanziario. P.

Conegliano, 18 Settembre.

Pregiatissimo Direttore,

L'amore e l'interesse con cui il vostro Giornale si occupa delle questioni economiche, mi sono di sprone a tenervi informato della nostra esposizione agricola attuata in questi giorni nei quali ricorre l'epoca della fiera annuale. So anch'io che ove si trattasse semplicemente di interessi locali, pochissima sarebbe l'importanza della mia relazione, ma in queste pubbliche mostre dei prodotti delle varie provincie ed anche di singoli Distretti noi dobbiamo considerare un risveglio della vita pubblica, piuttosto che una gloria di campanile. È perciò che a mio credere importa assai che i giornali di tutte le Provincie italiane si occupino delle esposizioni sia agricole che industriali che si tengono nelle varie località, onde diffondere la novella, sia esca ed incentivo per quei paesi che si trovassero in qualche ritardo. — Non può essere che per tal mezzo che in brevissimo spazio di tempo vedremo le nostre statistiche arricchirsi di nuove produzioni, aumentare in quantità e migliorare in qualità quelle già esistenti, e potremo così gareggiare con le nazioni estere, le quali, con nostro avvillimento, di tanto ora ci avanzano sia nella vita agricola che in quella industriale. In vero non è questa la prima Esposizione che si tiene a Conegliano. Già sino dal 1858 quando era Polestà l'illustre signor Pietro Fabris ora deputato al Parlamento, mercè la sua iniziativa e la cooperazione di esimii cittadini tra i quali giova ricordare il compianto signor Francesco dottor Gera distinto

Kingay. Libertà è una bella sposa che vuol essere custodita e soddisfatta.

Avviso salva.

#### I teologi e il diavolo.

Conosco un'ottima pasta di uomo, che non potendo beversi la personalità del diavolo, voluta dai teologi, fu da questi dichiarato in scomunica.

Ed io, pensando alla importanza e gravità dell'inaspettato avvenimento, e a' danni inestimabili che questa problematica personalità potrebbe recare alla vita dei popoli e al cammino della civiltà, studiai, con ogni più intensa e profonda lucubrazione, proporre le basi a risolvere sì grande problema, ardente e proficuo a tutto l'uman genere.

Trattasi se veramente il diavolo abbia o no persona. Voi vedete qual tesoro di beni empirici stia tutto raccolto in questa sublime soluzione.

Ed io, che per questa mi arabattai a tale che ne divenni macro, non so per anco riavermi dallo stupore, come l'angelico Pio IX abbia per tanto tempo pretermessa una sì

agronomo, ebbe luogo una esposizione agricola di molta importanza per il grandissimo numero degli esponenti, perchè era ivi convenuto il fiore degli scienziati in materia d'agricoltura, perchè essa seguiva i primi passi di una nota novella, e perchè infine quell'esposizione era regolata secondo i metodi più pratici, e conferiva medaglie e diplomi d'incoraggiamento, avvenimenti sino allora quasi generalmente sconosciuti in Italia, fatta eccezione del Piemonte. Dopo quell'anno parve che si ricadesse nella primiera atonia, ma ciò non era che l'effetto degli avvenimenti politici per i quali ed emigrava il fiore della gioventù e i più solerti cittadini stabilivano d'accordo l'astensione da ogni pubblica festa o dimostrazione, onde poi organizzare quella resistenza passiva alla dominazione straniera, che non fu ultima causa della nostra redenzione. Le libere istituzioni portateci colla libertà politica dall'instaurazione del Governo nazionale, attecchirono tosto tra noi, ma si dovette pur concedere un tempo all'applicazione delle nuove Leggi e specialmente di quella comunale e provinciale, nè perciò si potè pensare a continuare la serie delle esposizioni nel 1867. Io credo però che il Municipio abbandonasse a malincuore quei progetti, ma quella forzata inazione giovò a dare un maggior impulso all'esposizione di questo anno. Difatto vi assicuro che percorrendo i chioschi e le stanze dell'ex convento di Sant'Antonio ove provvisoriamente ha sede il Comizio Agrario che è presieduto dal benemerito Don Benedetti, sareste meravigliato nel vedere l'ordine e la precisione con cui sono disposti gli oggetti divisi per classi e per categorie. È rimarchevole la quantità di aratri, erpici, estirpatori e di macchine per tagliare fieni, paglie e per sgranare frumenti. Non trovereste novità, ma ne vedreste pur un numero così grande da rendervi sicuro dell'amore che quivi si porta all'industria agricola.

Bellissima è una macchina di proprietà dei signori Manzoni di Asiago, per la fabbricazione di tubi conduttori d'acqua, ed è degno d'elogio la condiscendenza con cui l'esponente si presta a metterla in movimento, traendo in pochi minuti centinaia di tubi di qualunque dimensione ai quali non manca che l'azione del fuoco per essere posti in commercio. Dalla ubertosità di questo suolo fanno ampia fede i meravigliosi gambi di avena, di frumento, di frumentone i quali se non superano, eguagliano certamente quelli delle più rinomate campagne del Polesine che si meritano il nome di granai del Veneto. Le sete vi sono in grande quantità, ed io credo che nulla abbiano ad invidiare a quelle prodotte dai filatoi di Lombardia. Rimarchevole è una corda tratta dalla pianta Altea; e sarebbe desiderabile che su questa pianta si facesse studio, perocchè sarebbe creato un

gravissima tesi, nè abbia indetto prima d'ora il Concilio ecumenico.

In tanta penosa incertezza, dopo estatiche meditazioni, non seppi che tracciare la seguente proposta. La quale, con animo contrito e col capo prosternato nella cenere, oso esporre all'inclito Consesso.

I. Siccome la personalità include la capacità a tutti i diritti civili, così ne consegue che ritenuto il diavolo come persona giuridicamente onesta e di età legale, abbia accesso a tutti i diritti civili e sia dichiarato (previa la firma del Re) cittadino del sedicente regno d'Italia.

II. Spetterà al Concilio ecumenico, e ciò a maggioranza assoluta di voti, determinare e constatare la personalità del suddodato in questione, fissandone l'età, la professione, i mezzi di sussistenza, e formulandone i precisi connotati, a ciò sia munito di relativa legittimità per l'ammissione ed ingresso nel Regno. E ciò non solo a legale osservanza e prescrizione, ma per togliere ogni errore che potesse ingenerar confusione tra il prelodato e qualche alto funzionario.

E ciò a norma e legge di ragione, ossia a ragione di legge.

nuovo mezzo per sfuggire di ricorrere all'estero per i nostri bisogni di tale manifattura. I fiori lasciano molto a desiderare, e quantunque poca sia la utilità da essiproveniente, pure sono segno non dubbio della gentilezza di costumi di una popolazione, ed è perciò che vado sicuro che l'anno venturo tale esposizione riuscirà assai più ricca.

Se però mancano i fiori, vi abbondano i frutti, e vi assicuro che le infinite varietà di uve nostrane e forestiere qui trapiantate, i peri, i pomi, i persici, i pomi d'oro, le patate, i limoni, gli aranci, di qualità distinte rendono così ricca l'esposizione che di meglio non si potrebbe desiderare ove fosse provinciale od anche regionale. I vini sono in minore quantità di quello che era la comune aspettazione; non posso pur dirvi se la qualità ne compensi la scarsezza, mentre non fu ancora pronunziato il verdetto dal giuri. Dalle sale del Comizio passando alle stalle a tal'uso approntate, fa meraviglia vedere i magnifici polidri che vi sono esposti; primeggia per bellezza di forme e per sviluppo uno dei Conti Papadopoli; come in altro compartimento primeggiano due vacche ed un toro tirolesi di proprietà del conte Collalto.

Io non so se sia riuscito, come avrei voluto, a tracciarvi almeno discretamente la fisionomia di questa esposizione; dovete però tenere a calcolo che sono stato al disotto del vero, parendomi meglio sembrare modesto, piuttosto che ampolloso ed esagerato.

Chiuderò coll'accennare come gli espositori ed i forestieri qui convenuti abbiano trovato di che mescolare il dolce all'utile, mentre per cura del Municipio e d'una apposita Commissione ieri vi fu una brillante corsa di Sedioli, oggi i fuochi d'artificio, domani vi sarà la corsa dei biriccini e domenica la tombola a scopo pio e l'illuminazione. La banda di Pordenone rallegra gli spettacoli — e per passare la sera agisce la rinomata e veramente brava compagnia comica Lollo nel Teatro Sociale, il quale se non è tra quelli che più risplendono per lusso di ornamenti, fa dimenticare la sua vecchiezza e le sue rappezature, ospitando nei palchi graziosissime donnine della città di Conegliano, della vicina Treviso, dei paesi limitrofi e non poche della capitale del Veneto.

A suo tempo vi manderò, ove l'abbiate a grado, i nomi dei premiati all'Esposizione. Vogliatemi credere l'amico

X.

Togliamo dall'Opinione:

La *Revue de Deux-Mondes* pubblica uno scritto del signor Guizot sulla questione ardente del giorno, come esprime il titolo del suo lavoro: *La Francia e la Prussia dinanzi all'Europa*. Come sempre sotto la penna di quest'antico uomo di Stato s'incontrano le osservazioni giuste e l'idea delle transazioni sempre costante. Il signor Guizot, che non vide volentieri nessuna delle guerre fatte dal secondo impero, ne accetta però i risultati purchè si arrestino al punto a cui sono giunti e non pretendano di oltrepassarli. Con molta maggiore autorità il signor Guizot sostiene, d'accordo con la *France*, che se la Prussia non si lascia vincere dall'ambizione di passare la linea del Reno, la pace si può conservare ed anzi consiglia alla Francia di portare le sue forze al piede di pace per dare quelle assicurazioni a cui sono insufficienti le parole anche frequentemente ripetute. Ma tutto il guaio sta in qual se, che messo per condizione apre per se solo una larga prospettiva bellicosa, perchè la Prussia non vuole sapere di sentirsi limitare la sua azione sul mezzogiorno della Germania.

Di questo scritto, del quale avremo forse occasione di parlare altra volta, riportiamo il brano che riguarda noi e che è così concepito:

Io non provo il menomo piacere a parlare dell'Italia. Non v'è spettacolo più doloroso che quello d'un nobile popolo che compromette e guasta una buona causa. Se l'Italia

avesse concentrati i suoi sforzi su due scopi, ambidue naturali e legittimi, l'espulsione di ogni dominazione straniera e l'istituzione di un governo libero nei suoi Stati, la sua missione sarebbe stata anche in quel caso molto difficile, però coll'appoggio militare e politico della Francia l'Italia probabilmente sarebbe riuscita a compierla; essa avrebbe almeno sfuggito ai problemi, alle complicazioni, alle ostilità ed ai pericoli che gravitano oggidì su di lei. Non voglio esprimere, sullo stato attuale e futuro dell'Italia, nè i miei dispiaceri, nè le mie inquietudini, e non ho che poche parole sui pericoli della sua situazione nel caso in cui scoppiasse una nuova guerra in Europa, colla Francia e la Prussia per attori principali.

Che nella guerra fra la Prussia e l'Austria l'Italia si sia decisa per la Prussia, nessuno ha potuto stupirsi, nè lagnarsene: il suo interesse era evidente come il suo diritto; ma ora che tutte le quistioni fra l'Italia e l'Austria sono esaurite, se in una guerra tra la Francia e la Prussia, per una quistione unicamente tedesca, l'Italia si facesse l'alleata della Prussia, essa mancherebbe non solo al più semplice dovere di riconoscenza, ma anche al suo interesse più chiaro e più evidente; essa non è pacificata e consolidata tanto da poterne affrontare i pericoli.

Senza dubbio essa potrebbe ispirare alla Francia qualche inquietudine ed imporle qualche sacrificio maggiore; ma ella stessa si esporrebbe a tutte le crisi, a tutti i pericoli che sarebbe tanto facile alla Francia di suscitare. Non dico nulla dei dissensi che si eleverebbero, su d'una tale condotta, nel seno del governo e del popolo italiano stesso; quanto avviene ora a proposito del linguaggio del signor d'Usedom e del generale La Marmora ne dice più di quanto lo potrei aggiungere.

Re o popolo, membri del Parlamento e semplici cittadini, ministri od opposizione, gl'italiani sono troppo intelligenti e troppo prudenti per non sapere che, se possono trovare che la Francia non è per loro sempre un'amica abbastanza compiacente, essi non potrebbero, senza dimenticare e compromettere tutto, il passato e l'avvenire, schierarsi dalla parte dei di lei nemici. La Prussia dal canto suo s'ingannerebbe molto se si credesse sicura di averli per alleati.

Come si vede, il signor Guizot non ci è amico, ma non ci farebbe nemmeno la guerra per distruggerci. Quello in cui la sua perspicacia di uomo di Stato sembraci far difetto è dove mostra di credere che i guai dell'Italia provengono dall'aver essa voluto costituire uno Stato unitario; mentre questo invece è il solo rimedio che potrà guarire tutti i nostri mali. In questo la Corte di Roma ha sempre visto più sicuramente di tutti i politici del mondo. Essa, che ha interesse a che l'Italia sia smembrata, ha trovato sempre necessario che vi fosse nella penisola un po' di stranieri. Ma il signor Guizot, come tutti gli altri che si dichiarano amici dell'indipendenza assoluta dell'Italia ma la vorrebbero divisa in piccoli Stati, danno a dividere di non conoscere per nulla le nostre tendenze. Togliete gli stranieri e l'Italia tenderà sempre ad unificarsi, assai più spontaneamente della Germania. Il fatto lo provò. Dove sono gli antunitari in Italia che non siano campioni dal papa e conseguentemente della signoria straniera? L'Unità cattolica abborre la guerra del 1859 soprattutto.»

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Italia annunzia:

Il re partiva alle 21½ di stamani, con convoglio speciale, pel campo di Foliano, ad assistervi alle grandi manovre che vi si dovevano fare questa mattina stessa.

S. M. vestiva l'uniforme di generale di fanteria, ed era accompagnato da tutta la sua casa militare. Fra le persone che l'accompagnavano, trovavasi il general Menabrea, presidente del Consiglio, e i generali Angelini e Dalla Rocca.

A mezzogiorno e tre quarti S. M. era di ritorno a Firenze.

Dicesi che al Ministero dell'istruzione pubblica si sono compiuti i lavori intorno al movimento del personale insegnante nei ginnasi e nelle scuole tecniche dello Stato.

MILANO. — Lo sciopero delle operaie alla regia manifattura dei tabacchi in Milano volge al suo termine. Quasi tutte, si presentarono all'opificio, e fecero atto d'adesione all'ordine del giorno del Ministero delle finanze.

ROMA. — La santa sede ha dato ultimamente una prova novella dei suoi spiriti concilianti. Il padre Perandi delle antiche pro-

vincie era generale degli Scolopi a Roma, ed era noto, se non pel suo liberalismo, per la sua devozione alla Casa di Savoia. Spirato il tempo dei suoi poteri, gli Scolopi dovevano, secondo i loro statuti, procedere alla elezione del nuovo generale. Il papa, per paura che fosse rieletto il frate piemontese, dette un calcio alle costituzioni dell'Ordine, e nominò di proprio moto a generale degli Scolopi uno spagnolo. (Nazione).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Patrie* reca i seguenti particolari sull'esplosione della fabbrica di cartucce all'arsenale di Metz, segnalata dal telegrafo:

L'esplosione ebbe luogo alle due dopo mezzogiorno. Un centinaio di persone si trovavano occupate nell'edificio: donne, fanciulle, ragazzi e militari. Un'operaia avendo chiesto ad una sua compagna una forbice, questa gliela gettò sgraziatamente in modo da urtare colla punta in una capsula, la quale scoppiando comunicò il fuoco ad una cartuccia. Ne seguì tosto l'esplosione generale.

Trenta individui, tra i quali si noverano molte madri di famiglia, furono uccisi.

Non si conta meno di 84 feriti, le cui mutilazioni orribili lasciano ben poca speranza di guarigione. A quest'ora molti fra essi dovettero soccombere.

E' indicibile la desolazione della città. Si sparse l'incendio: l'ospitale rigurgita di feriti.

Il ministro dell'interno inviò immediatamente un primo soccorso di 10,000 franchi.

L'imperatore telegrafò per esprimere il suo dolore, non che quello dell'imperatrice per tanto disastro, annunciando nuovi soccorsi.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Omeggio a Panfilo Castaldi. — Per spontanea ed unanime deliberazione gli Operai di questa Tipografia, (non esistendo sinora fra i vari tipografi della città di Padova nessuna associazione) onde solennizzare la festa di Feltre e l'inaugurazione del monumento a PANFILO CASTALDI inventore dei caratteri mobili, inviarono una ricca bandiera in seta con in mezzo al campo bianco lo stemma della Città di Padova e sotto le parole: A Panfilo Castaldi, e nei due nastri di velluto bleu ricamate: Gli Operai della Tipografia Sacchetto. Padova 23 settembre 1868. Inoltre come lavoro tipografico le due epigrafi che qui sotto riportiamo:

A TE

GLORIOSA FELTRE

MENTRE ONORI DI MERITATE FESTE

IL TUO

PANFILO CASTALDI

inventore del caratteri mobili

LA PADOVANA

TIPOGRAFIA SACCHETTO

PLAUDE E SALUTA

XXIII SETTEMBRE

MDCCCLXVIII

A

PANFILO CASTALDI

di Feltre

INVENTORE DEI CARATTERI MOBILI

onde la stampa

con ali ampie e veloci

lo scibile umano

raggiante pel mondo diffuso

in neri biratri inabissando

la barbarie conquista

NEL SOLENNE GIORNO XXIII SETT. MDCCCLXVIII

mentre Italia redenta

al degno figlio tanta gloria rivendica

e ad auree cifre il nome ne incide

su monumento

ai morsi d'invidi stranieri

ed agl'insulti del tempo

incrollabile

questo tenue tributo

la patavina tipografia editrice

DI F. SACCHETTO

riverente e festante

consacra.

E per offrire il dono e rappresentare la Tipografia accettava l'incarico l'Illustre Commendatore Professore G. Regaldi di Bologna, diretto a quella festa con altre rappresentanze, unitamente ad un operaio della Tipografia.

Frusta e attualità di C. LEONI. — Sotto il nome *frusta e attualità* l'illustre Carlo

Leoni stampò un volumetto che si può considerare un tesoro di sapienza civile e politica accompagnata alle massime della più retta filosofia morale. Ricordi, aforismi e proverbi dividono in tre parti il lavoro, vivai di profonde ed utili meditazioni. L'autore vi rivela molta mente e molto cuore, e quella e questo singolarmente emancipati da qualunque servitù di partito, spazianti nella grande e libera sfera dell'amore alla patria, e all'umanità. Al servizio di queste mostrò il Leoni in ogni sua opera che vanno poste anche le lettere, le quali alla lor volta ne ricevono quella forza e quell'ispirazione che le fanno passare onorate ai secoli avvenire; mentre le vuote industrie dei retorici che mirano soltanto al plauso ed agli onori isteriscono dimenticate fra le pareti accademiche.

Questo libretto ben pensato e giustamente applicato potrà raddrizzare molte idee torte, portar lume nel buio di qualche cervello, riscaldare più di un cuore al fuoco sacro della patria e dell'umanità. Non sarà inutile che lo meditino governanti e governati, ed i frutti benefici che ne derivano saranno i soli allori che desideri e gradisca l'autore, al quale la gratitudine porrà nell'animo di quanti ne avranno risentito vantaggio il più espressivo monumento di gloria.

Padova 19 settembre 1868.

A. M.

Questa notte alcuni marinoli derubarono due piccole cortine di seta ficcindo le braccia dentro di un finestrono nella Chiesa Evangelica. Pare che il loro scopo non si limitasse soltanto alla futilità di quel furto.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Assicurasi che il Ministero spagnolo sarà modificato. Concha rimpiazzerà Gonzales Bravo.

La regina è ritornata a Madrid. Il suo abboccamento coll'imperatore Napoleone non ebbe luogo.

Madrid è dichiarata in stato d'assedio. Dicesi che i generali esiliati siano partiti effettivamente dalle Canarie.

MADRID, 19. — Sono scoppiati torbidi a Cadice in seguito ad un pronunciamiento in senso progressista.

Credasi che la Regina incaricherà il marchese d'Avana di formare un nuovo Gabinetto, e verrà proclamato lo stato d'assedio. Madrid è tranquilla.

PARIGI, 20. L'*Opinion Nationale* la *France* e il *Pays* riportano le voci che la regina di Spagna abbia abdicato. Il *Figaro* dice che tutti i partiti sonosi coalizzati contro la Regina, e questa volta il movimento è serio. Un dispaccio al console spagnolo a Baiona annunzia che la regina partirà da S. Sebastiano soltanto stasera. Il *Gaulois* dice che Gonzales Bravo diede le sue dimissioni; Concha accettò di rimpiazzarlo. Il movimento rivoluzionario fallì in parecchi punti per mancanza di unità nella direzione. Havvi una grande agitazione a Madrid e nelle provincie. Il *Temps* annunzia che molti rifugiati spagnoli partirono da Parigi.

Un dispaccio da Barritz alla *Presse* asserisce che non ebbe luogo a Barritz alcun abboccamento tra la Regina e l'imperatore.

FIRENZE, 20. — La *Nazione* dice che il pronunciamiento di Cadice fu fatto dalla marina militare.

Ferd. Campagna gerente respons.

Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica Du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure di comprese quelle di S. S. il Papa, del duca, Plaskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehm, etc. etc. Più nutritiva nella carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1¼ kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Da Barry e C.ia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

È stato perduto iersera nelle vicinanze del Caffè Pedrocchi o nei dintorni delle piazze un ciendolo d'oro cesellato di forma rotonda, chiuso nel suo intorno. Chi l'avesse trovato si prega di portarlo all'ufficio del giornale che gli sarà corrisposta una conveniente mancia.

**AVVISO.**

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si da a *gratis*. (8. pub. n. 379)

**CONVITTO CANDELLERO**

Col 1° di Ottobre si apre il **Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.**

Torino, Via Saluzzo, 33 (7 pub. n. 387)

È in vendita al prezzo di **It. L. 10**  
**IL TRATTATO**  
**DELLE OBBLIGAZIONI**  
 SECONDO I PRINCIPI  
**DEL DIRITTO ROMANO**  
 del prof. **FRANCESCO SCHUPFER**

**NON PIU' MEDICINE**

**SALUTE ed ENERGIA** restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

**LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miel 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina de sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 9 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti e Zanetti**. — VERONA; Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA; Pouci (14 publ. n. 372)

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita

**Contarini Fleming ROMANZO**

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

**AVVISO**

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di **PIETRE COTTE, PIETRA VIVA** della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palangole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Fori di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo **Corona Ferrea** ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

18 pub. n. 317

**AVVISO**

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

si ottiene infallibilmente dai

**CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI**

che si preparano e si vendono nella farmacia

**DI EUGENIO FRANCESCO**

alla *Sirena in Padova*

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. **cinque** l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 15 pub. n. 340

**gratis** si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

**Unguento e Pillole di Holloway**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommaramente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti Medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Basile — Bologna: C. Benaria — Savona: L. Alberga — Trieste: I. Serravallo. (103 pub. n. 19)

**INJECTION BROU**

IGIENIGA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedii. Provasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. (12 pub. n. 320)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

**ACQUA DI CEDRO-PODESTINI**

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

**Signor Redattore,**

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

**Bank in Ungheria.**

*Onorevole sig. collega,*

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacché io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

*Dilei devot. servitore*  
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINI farmacista, STROGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLAEBERKAUSS, Fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEIBER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA D. Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARIO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIA, BRUGIA — Singallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — 6 pub. n. 16